

# Economia lavoro

**DENARO MENO CARO.** Dopo il taglio della «Buba»

## Fazio coglie l'attimo Scende al 7,5% il tasso di sconto

La Bundesbank taglia il tasso di sconto (al 5,25%), ma lascia fermo il tasso Lombard che fissa il prezzo del finanziamento al sistema bancario. Una mossa a metà Bankitalia si adegua e riduce dall'8 al 7,50% un atto di fiducia anche sulle prospettive politiche italiane. A catena si muovono i paesi dell'area marco, gelo da Parigi e Londra. Le Borse tirano il fiato, Confindustria italiana e sindacati tedeschi insoddisfatti

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

ROMA Una mossa a sorpresa. Una mossa a metà che ha sparso un po' di euforia sui mercati finanziari e borsistici permettendo ai paesi dell'area marco e all'Italia di alleggerire la corda monetaria. Antonio Fazio è stato l'unico dei banchieri centrali dei grandi paesi europei ad aver colto l'occasione: i suoi colleghi francese e britannico non si sono mossi. Quello di Bankitalia è un atto di fiducia che ha un chiaro significato politico: nel comunicato ufficiale c'è scritto che la decisione di portare il tasso di sconto dall'8 al 7,50% «avallora l'orientamento prevalente dei tassi in Europa» ed è «coerente con gli andamenti delle variabili monetarie e creditizie favorisce la ripresa non inflazionistica dell'economia». Nel linguaggio bizantino della banca centrale l'uso del verbo avallare è un segnale ai tedeschi: avete imboccato la strada dei tassi in discesa, non fate scherzi. Sul piano politico interno tutto gioca oggettivamente a favore dell'incertezza: ma la Banca centrale non ritiene che la campagna elettorale colpi bassi compresi, giustificati preoccupazioni sul piano della tenuta degli investimenti in lire. Oltretutto l'inflazione resta sotto controllo: la domanda è debole, la moneta è stabile. Anche Tancredi Bianchi, il presidente dell'Associazione dei banchieri assicura che «le ripercussioni sui saggi bancari saranno in parte dirette e in parte mediate nonostante le incertezze collegate con il delicato periodo pre-elettorale». La Confindustria invece è insoddisfatta e ha chiesto una manovra sui tassi: «Le entità superiori a quella della Bundesbank».

Mentre l'America i tassi li ha portati al rialzo pur avendo un'inflazione al livello più basso da cinque anni, la «Buba» ha dato a tutta Europa un segnale preciso: non scommettiamo sulla discesa dei tassi se volete scommettere pure voi e fidatevi. Noi continuiamo a farli scendere però non chiedete strappi. È nata così la

decisione di ridurre il tasso di sconto di 0,50 punti percentuali portandolo dal 7,50% al 7,00% e contemporaneamente di tenere fermi gli altri due tassi indicatori del prezzo del denaro: il tasso Lombard a 6,75% attraverso il quale vengono finanziate le banche e annunciando per la prossima settimana un asta di pronti contro termine (finanziamento a breve) al tasso fisso del 6%. Si tratta della classica via di mezzo nel momento in cui conferma di muoversi in un quadro di calo generalizzato dei tassi

### Paese per paese la corsa del ribasso Usa contro corrente

**Bisogna tornare indietro di diciotto anni, esattamente al 2 febbraio 1976 per trovare un tasso di sconto ad un livello più basso del 7,50%, era al 7%. Da quando Fazio è diventato governatore, il prezzo ufficiale del denaro è sceso di 3,5 punti percentuali. Tra il Giappone che ha il tasso di interesse alla quota più basso, 1,75%, e la Grecia che si trova in cima alla scala con il 20,50%, l'Italia si trova al tredicesimo posto dell'Immaginaria classifica dei paesi industrializzati più i paesi europei. Gli Stati Uniti sono al 3%, la Svizzera al 4, Olanda, Austria e Belgio al 5, Gran Bretagna e Germania al 5,25, la Danimarca al 6, la Francia al 6,20, l'Irlanda al 7, la Finlandia si trova al 7,72%, la Norvegia all'8, la Spagna all'8,75%, il Portogallo al 13,50.**

**Il calo dei tassi di interesse è generalizzato in Europa, mentre negli Stati Uniti la Federal Reserve dopo cinque anni sta andando nella direzione opposta. L'inflazione però è ai minimi storici e nel direttore della Fed si è aperta una discussione se continuare o meno perché i mercati non stanno temendo rigurgiti inflazionistici.**

di interesse (di qui il calo del tasso di sconto ufficiale) la Bundesbank non tocca gli altri due tassi indicatori per rallentare le conseguenze sulle operazioni di finanziamento della banca centrale il cui prezzo è quello più atteso dal mercato e sul cambio del sistema dei tassi tedeschi va visto come un lungo comodo all'interno del quale il prezzo del denaro si situa tra una soglia minima data dal tasso di sconto ufficiale oggi al 5,25% e una soglia massima data dal Lombard oggi al 6,75%. In mezzo c'è il tasso delle operazioni pronti contro termine. Chiari i motivi: l'inflazione rallenta ed è cambiato il giudizio sulla qualità del ciclo negativo (nell'ultimo rapporto della banca centrale tedesca c'è scritto chiaro e tondo che «la maggiore fonte di debolezza è da ricercare nei consumi privati e negli investimenti»). Altri due elementi hanno giocato a favore delle colombe di Francoforte: il guadagno del marco rispetto al dollaro derivante dalla crisi dollaro-yen (quando il dollaro si deprezza rispetto allo yen il marco sale) consente margini di manovra per tollerare il deprezzamento provocato dal ribasso dei tassi tedeschi: il prezzo del petrolio che ieri ha sfondato i 13 dollari per barile (il Brent) è al minimo dal 1988.

Sull'altro piatto della bilancia (le ragioni per non toccare i tassi) ci sono la crescita della quantità di moneta circolante troppo lontana dai limiti fissati (8,1% in dicembre contro un canale previsto di 4,5-6,5%) e la vertenza salinaria dei metalmeccanici dall'esito incerto. Il peso di tutti questi fattori spiega la manovra a metà della Buba fondata esclusivamente sui valutazioni che riguardano la stabilità monetaria tedesca.

Le Borse di mezza Europa hanno reagito con grandi applausi (molte hanno invertito il risultato di una giornata fiacca. Milano ha chiuso a +1,96%) e perché la Germania è stata seguita da Olanda, Belgio e Austria cioè paesi dell'area marco ai quali si è associata alle otto di sera l'Italia. Il marco ha retto bene e addirittura ha accennato un recupero nel pomeriggio restando attorno a 1,72 contro dollaro. La lira in chiusura è finita a 970,50 contro 972,90 del primo pomeriggio e 975,53 di mercoledì. Sul dollaro quotazione a 1677 contro 1680 dell'apertura e 1683 di mercoledì. In salita anche i Btp decennali che alla notizia da Francoforte hanno guadagnato 50 centesimi a 115,70.



La sede centrale della Banca d'Italia a Roma

Mimmo Frassinetti/Agf

Per il premier, «adesso il paese è più vicino all'Europa»

## «Eliminiamo tre zeri» Ciampi vuole la superlira

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA Anche Carlo Azeglio Ciampi si affida alla «lira pesante». Mercoledì sera durante una conferenza stampa con i giornalisti stranieri il presidente del Consiglio ha detto di augurarsi il taglio «di tre zeri in più che non servono a niente che sono solo una inutile complicazione». La riforma per convertire le vecchie mille lire «leggere» in una lira «pesante» è una proposta periodica mente lanciata dai governanti italiani che lo stesso Ciampi come Governatore di Bankitalia fece sua alla metà degli anni 80.

Ma a cosa serve questa benedetta lira pesante? Ovviamente il significato è soprattutto psicologico: a parte la semplificazione della contabilità delle aziende e delle amministrazioni il debito pubblico italiano (tanto per fare un esempio) invece di essere di quasi due milioni di miliardi di lire (un numero che non si riesce a im-

maginare) si ridurrà a un assai più padroneggiabile ammontare di duecento miliardi. Peraltro una cifra assai più «dignitosa».

Ma come spiega lo stesso Ciampi la vera ragione è un'altra: «Ho sempre pensato - ha detto alla stampa estera - che per l'attuazione di questa proposta servisse un risultato importante di stabilizzazione. Allora pensavo che si sarebbe potuta attuare quando l'inflazione sarebbe scesa a una sola cifra. Nel 1980 l'inflazione era a due cifre: oggi il Paese ha superato queste vicende e si trova più vicino all'Europa». Dunque come è accaduto per tutti i leader che hanno optato per una riforma monetaria di questo tipo (da De Gaulle a Mitterrand) lo scopo è soprattutto quello di dare all'interno e oltre frontiera un segnale di svolta di politica economica. Come diciavate «adesso tutto persino il valore nominale della mo-

netta è cambiato». A varare la «lira nuova» o «pesante» (e non manchi chi propone di passare allo «scudo» o al «fionno») ci provò Einaudi nell'immediato dopoguerra tentò nel 1976 il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi. Fallì miseramente anche Craxi che nell'86 volle indicare nella «lira pesante» il segno dei previsti successi economici del suo governo. Nessun esito anche per i tentativi di Giovanni Goria, Giuliano Amato e Guido Carli.

Bisogna attendere le elezioni per sapere se la lira pesante diventerà realtà. Sarebbe certamente una vera e propria rivoluzione nella vita quotidiana degli italiani. Riscopriremo i centesimi questo giornale infatti costerà 1 lira e 30. La retribuzione media di un operaio sarà di 1.710.1800 lire al mese. Andando all'estero potremo finalmente parlare la testa dopo decenni di umiliazioni: almeno nominalmente per un dollaro servirà una lira e settanta per un marco «solo» 96 centesimi.

**Seleco**

## Azienda finalmente salva

ROMA È stata dura ma i lavoratori della Seleco di Pordenone sono riusciti a salvare la loro azienda e circa 2500 posti di lavoro. Al termine di una convulsa giornata che ha visto anche l'occupazione dello stabilimento e il blocco della stazione ferroviaria il Consiglio dei ministri ieri sera ha finalmente sbloccato l'accordo per la ricapitalizzazione dell'azienda elettronica sospeso per le riserve del ministro dell'Industria Paolo Savona. Viene così scongiurato il commissariamento della Seleco ai sensi della legge Prodi e si pongono le basi per il rilancio dell'azienda che produce circa un milione di «pezzi» l'anno occupa il quarto posto in Europa e impiega oltre 1500 lavoratori diretti e circa 1000 indiretti. L'intesa tra i principali azionisti (Sofin la finanziaria regionale Friula e quella pubblica Rel) raggiunta a suo tempo era stata sospesa da Savona che aveva fermato l'intervento finanziario della Rel - che deve coprire le perdite al 31 dicembre convertendo crediti vantati nei confronti della Seleco - subordinando i ritardi da parte degli altri partners. Adesso invece la ricapitalizzazione per complessivi 45 miliardi andrà avanti nei tempi previsti 14 miliardi li metterà la Sofin di Gianmario Rossignolo, 13 miliardi la Friula, 10 le banche creditrici, 8 un gruppo di imprenditori milanesi.

Un lieto fine per i lavoratori di Pordenone che ieri mattina avevano deciso di occupare nuovamente lo stabilimento in attesa delle decisioni del Consiglio dei ministri. La tensione è rapidamente cresciuta e poco dopo l'occupazione della fabbrica alcune centinaia di lavoratori si erano recati alla stazione ferroviaria di Pordenone disponendosi sui binari e bloccando completamente la circolazione dei treni. Dunstissime le critiche dei sindacati e degli esponenti della Regione contro il ministro Savona accusato di «una inequivocabile volontà di affossare definitivamente la Seleco». Col passare delle ore il clima peggiorava ulteriormente ma in serata le buone notizie in arrivo da Roma riportavano la calma.

La stessa riunione del governo ha deciso di prorogare di 12 mesi la cassa integrazione straordinaria per circa 9500 dipendenti della Gepi e dell'Incar per i quali il 7 febbraio era scaduto il relativo trattamento. La proroga dice il ministero del Lavoro è strettamente finalizzata a consentire alla Gepi di attuare progetti di occupazione con particolare riferimento ai «lavori socialmente utili». Per i primi 6 mesi viene assicurato il mantenimento del trattamento attuale mentre per gli ulteriori 6 mesi la Cigs sarà ridotta del 20% (esclusi coloro che parteciperanno ai «lavori socialmente utili»). La proroga non interesserà i lavoratori che hanno i requisiti necessari per usufruire della mobilità lunga oppure dei trattamenti pensionistici di anzianità e vecchiaia.

### MERCATI

BORSA		
MIB	1.092	+ 1,96
MIBTEL	11.021	+ 2,32
COMIT 30	159,16	+ 2,41

**IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ**  
MECC. AUTOM. + 3,70

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ**  
DIVERSE - 0,18

TITOLO MIGLIORE		
WESTINGHOUSE		+ 14,55

TITOLO PEGGIORE		
MAFFEI		- 8,78

### LIRA

DOLLARO	1.682,63	- 0,45
MARCO	972,90	- 2,63
YEN	162,10	- 0,02
STERLINA	2.484,40	- 4,88
FRANCO SV	286,19	- 0,12
FRANCO FR	1.153,87	- 5,08

### FONDI

INDICI VARIAZIONI %		
OBBL. ITALIANI		- 0,27
OBBL. ESTERI		+ 0,03
BILANCIATI ITALIANI		- 0,44
BILANCIATI ESTERI		+ 0,12
AZIONARI ITALIANI		- 0,67
AZIONARI ESTERI		+ 0,12

### BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI	5,70
6 MESI	7,55
1 ANNO	7,65

Una denuncia di Pagani. Si presenta Telia, partner di Olivetti

## Pronto, chi interferisce?

**DARIO VENEGONI**

MILANO Il ministro delle Poste Maurizio Pagani ha denunciato ieri a Roma «scorretti tentativi di interferenza» nella gara per l'assegnazione della licenza del secondo gestore del servizio radiomobile. Pagani non ha detto a chi si debbano addebitare le «scorrette interferenze» ma è significativo che questa denuncia venga all'indomani delle sue dichiarazioni sulla possibilità che sia questo governo ad assegnare la licenza. Chi preme perché ad occuparsene sia il nuovo esecutivo?

Ma poi più in generale c'è spazio per un altro gestore privato? Secondo alcuni il mercato può ormai considerarsi pressoché saturo: tanto che il privato della Sip che vincerà la gara per la seconda licenza quale che sia rischia di andare incontro a un tragico fiasco commerciale.

Da Stoccolma la società svedese Telia alleata dell'Olivetti nel consorzio Omnitel risponde con un messaggio di ottimismo: fatte le debite

proporzioni sulla base dell'esperienza svedese si potrebbe concludere che c'è spazio in Italia per almeno altri 5 milioni di abbonati. Il concorrente privato della Sip potrebbe partecipare in altre parole alla spartizione di un mercato stimato in circa 4500 miliardi l'anno.

In Svezia infatti su 8 milioni di abitanti ci sono ben 770 mila abbonati al radiomobile pari al 9%. Nella regione della capitale la percentuale degli abitanti che ha un telefonino sale al 15% per arrivare a circa il 19% nell'area urbana di Stoccolma. E non si pensi che la telefonia mobile sia alternativa a quella residenziale in Svezia ci sono 70 linee ogni 100 abitanti contro le 40 italiane.

Per l'Italia dice il vicepresidente di Telia Mobilitel Karl Erik Eriksson l'apertura del mercato alla concorrenza con la concessione della licenza a un secondo gestore sarà un'occasione di sviluppo e di lavoro: gli investimenti saranno nell'ordine dei

1500 - 2000 miliardi di lire con la possibilità di dare occupazione a centinaia di persone: dai tecnici impiegati nell'allestimento e nella manutenzione della rete fino agli addetti al rapporto con i clienti.

L'apertura del mercato alla concorrenza spiegano alla Telia porterà anche a un miglioramento del servizio e a un abbassamento delle tariffe. Non è un caso che la Svezia con tre operatori in concorrenza tra di loro sia tra i paesi con le tariffe più basse (circa la metà di quelle italiane). E che la telefonia cellulare che pure ha già raggiunto un altissimo tasso di penetrazione cresca ancora al ritmo di oltre il 30% l'anno.

Entro il 2000 e la previsione di Eriksson nove svedesi su 10 avranno in tasca un telefono personale e grazie al sistema Gsm (lo standard europeo oggetto della gara per il secondo gestore italiano) potranno non solo essere raggiungibili ovunque ma anche ricevere e trasmettere dati in collegamento telefonico con il computer d'ufficio.

**1ST INTERNATIONAL CONFERENCE**

**ON MYOTOXICITY AND NEUROTOXICITY OF ANTIRETROVIRAL NUCLEOSIDE ANALOGUES**

<p><b>HIV INFECTION 10 YEARS LATER: PROSPECTS FOR NEW THERAPIES.</b> Luc Montagnier, Institut Pasteur</p> <p><b>NUCLEOSIDE ANTIRETROVIRAL DRUGS: DEVELOPMENT AND MECHANISM OF ACTION.</b> Hiroaki Mitsuya, NIH</p> <p><b>IN VITRO MITOCHONDRIAL TOXICITY OF NUCLEOSIDE ANALOGUES.</b> Yung-Chi Chen, University of Yale</p> <p><b>AZT-INDUCED MYOPATHY IN HUMANS AND ANIMALS: INCIDENCE, DIAGNOSIS AND MECHANISMS OF ACTION.</b> Marinos Dalakas, NIH</p> <p><b>AZT-INDUCED MITOCHONDRIAL CARDIOTOXICITY IN HUMANS AND ANIMALS: INCIDENCE, DIAGNOSIS AND MECHANISMS OF ACTION.</b> William Lewis, University of Cincinnati</p> <p><b>NEUROTOXICITY OF NUCLEOSIDE ANALOGUES: INCIDENCE AND MECHANISM OF PERIPHERAL NEUROPATHY.</b> Herbert Shoenberg, Albert Einstein School of Medicine, NYE</p>	<p><b>METABOLISM AND MECHANISM OF TOXICITY OF NUCLEOSIDE ANALOGUES: EXPERIENCE WITH IN VITRO STUDIES.</b> Jean Pierre Sommadossi, University of Alabama</p> <p><b>THERAPEUTIC OPTIONS IN HUMAN MITOCHONDRIAL DYSFUNCTIONS: MYOPATHIES, ENCEPHALOPATHIES AND LACTIC ACIDEMIAS.</b> Stefano Di Donato, Besta Neurological Institute</p> <p><b>CARNITINE DEFICIENCY IN HIV-INFECTED PATIENTS.</b> Giuseppe Fomaiuo, University of L'Aquila</p> <p><b>EFFECT OF L-CARNITINE IN PREVENTING AZT-INDUCED MITOCHONDRIAL TOXICITY IN VIVO AND IN VITRO.</b> Marinos Dalakas, NIH</p> <p><b>TREATMENT OF AIDS PATIENTS WITH CARNITINE.</b> Claudio De Simone, University of L'Aquila</p> <p><b>MYOTOXICITY OF CYTOKINES: RELEVANCE TO MUSCLE WEAKNESS IN AIDS PATIENTS.</b> Emilio Jirillo, University of Bari</p>
--	--

**L'AQUILA, ITALY - March 22, 1994 - Hotel Duca degli Abruzzi**

For information: CLAUDIO DE SIMONE, Cattedra di Malattie Infettive, Dipartimento di Medicina Sperimentale Università de L'Aquila, Italy. Tel: (0842) 433.541 - Fax: (0842) 433.523. MARINOS DALAKAS, National Institute of Neurological Disorders and Stroke NIH - Bethesda, MD, USA. Tel: (301) 496.9979. Fax: (301) 402.0472.